

3^{N.9} GIORNI

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/Mi

DENTRO la professione

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV - Anno X - N.9 - Ottobre 2017

TROVA IL MEDICO VETERINARIO

UN MOTORE DI RICERCA

- ✓ SEMPLICE
- ✓ EFFICIENTE
- ✓ UFFICIALE
- ✓ GEOLOCALIZZATO



Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione
Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani
Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 31/10/2017
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

La responsabilità non è solo nostra

Decreto del 2 agosto: un problema è il riferimento alle “specializzazioni” professionali che il quadro ordinamentale non definisce compiutamente



Vale ricordare che la Legge sulla responsabilità sanitaria (Legge 8 marzo 2017) è un grande passo avanti in tema di sicurezza delle cure, gestione del rischio e responsabilità dei professionisti e delle strutture sanitarie pubbliche e private. Ma lo è soprattutto per quanto riguarda le garanzie per gli utenti e per i professionisti, bilanciati in un equilibrio (perfettibile) nei procedimenti giudiziari in cui vengono accertate le responsabilità del sanitario e nelle coperture assicurative, dall'obbligo di stipula di una polizza fino alla creazione di un fondo di garanzia per il risarcimento dei danni. Da questa Legge discende il Decreto del 2 agosto che istituisce presso il Ministero della Salute un elenco di enti e società scientifiche che, in presenza di determinati requisiti di ammissione, potranno concorrere ad elaborare raccomandazioni e linee guida che, se osservate dal professionista a giudizio, potranno ridurne o addirittura escluderne la portata risarcitoria.

Il Decreto fissa requisiti quali-quantitativi per i soggetti ammissibili all'elenco oltre al termine per l'espletamento delle procedure di ingresso. L'avvio di questo percorso di “accreditamento” è stato pervaso di dubbi, riscontrati in corso d'opera dalla Direzione Generale delle Professioni Sanitarie, in parte riguardanti i criteri di rappresentatività delle società (quali e quanti professionisti?), minati dall'assenza di parametri di riferimento e di definizioni normative.

Un problema più complesso per i medici veterinari è il riferimento alle “specializzazioni”, “aree” e “settori” professionali che il quadro ordinamentale non definisce compiutamente lasciando aperte le vacatio legis che non potranno essere colmate da una circolare ministeriale. Nella nostra professione, il richiamato Dpr 484/97 rimanda all'area

dell'igiene della produzione e commercializzazione degli alimenti di origine animale e a quella della sanità animale e igiene dell'allevamento delle produzioni animali. Non è quindi una coperta giuridica che definisce puntualmente gli ambiti di competenza professionale della veterinaria. Altrettanto sarà necessario porre condizioni per arrivare alla redazione di linee guida in settori orfani di società scientifiche accreditate.

Ciò non toglie che siamo di fronte ad una vera e propria rivoluzione per la responsabilità professionale, da cogliere come una grande opportunità di miglioramento che, da professione sanitaria, dobbiamo avvertire come propriamente nostra. La Fnovi è consapevole che creando un sistema partecipativo che fondi sul rigore metodologico potremo disporre di scudi giuridici, fondati su buone pratiche e linee guida, che varranno anche come potenziamento della qualità dell'agire professionale. Proprio per questo occorre fare le cose al momento giusto, o evitarle se necessario. Qui sta l'impegno della Fnovi.

A monte resta la criticità ad una Legge madre (la Gelli), che coinvolge la professione medico veterinaria, ma non lo sa. Quella Legge riguarda anche noi, ma alla prima prova di applicazione pratica alla nostra professione rivela una non meno grave responsabilità. Quella del Legislatore. La convinzione che sarà la realtà a dare ragione ai modelli scientifici e che le cose arriveranno da sole consumerà le nostre aspettative. Dobbiamo avere il coraggio di ritornare al principio della realtà ed intervenire per tempo. Non è un caso che nel paradiso terrestre Dio avesse offerto all'uomo i frutti dell'albero della vita e che il peccato sia iniziato quando ha voluto assaggiare quello dell'albero della conoscenza.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Sommario

3 L'EDITORIALE

—
La responsabilità non è solo nostra

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

—
Ordini Provinciali, i nuovi eletti

6 L'OCCHIO DEL GATTO

—
Società scientifiche, buona intenzione ma il decreto va rivisto

8 ATTUALITÀ

9 —
Che cosa ha partorito la montagna

10 APPROFONDIMENTO

—
Rendere fruibili leggi e provvedimenti: ricostituito il Gruppo del Farmaco

11 ABUSIVISMO

—
Come combattere l'abusivismo

12 PREVIDENZA

13 —
Cumulo gratuito ok. Arrivata la circolare Inps
—
I prestiti Enpav

14 ORIZZONTI

—
Il medico veterinario giunto dall'Italia

Animali in reparto, arriva il fac simile di certificato

a cura della REDAZIONE

IN&OUT



No alla detartrasi per i pet nei lavaggi e toelettature

L'Ordine dei medici veterinari di Torino ha segnalato alla Procura della Repubblica la presenza di una pubblicità che reclamizza una attività di "DETARTRASI AD ULTRASUONI" presso un lavaggio e toelettatura.

Poiché tale prassi in genere prevede anestesia del soggetto, si tratterebbe di un abuso di professione e, qualora l'anestesia ed il trattamento fossero effettuate ad opera del medico veterinario, si tratterebbe di una prestazione in locali non autorizzati da un punto di vista sanitario. Nel caso invece si usasse altra strumentazione non di tipo medica che non richiede anestesia o sedazione, si tratterebbe di un messaggio pubblicitario ingannevole.



Sono sempre di più gli ospedali che consentono l'ingresso di animali d'affezione e la Fnovi ha proposto un Fac simile di certificato di buona salute per l'ammissione in reparto, finalizzato ad agevolare il Medico Veterinario nella certificazione degli animali (cani, gatti e conigli d'affezione) per il loro accesso alle strutture ospedaliere -pubbliche e private- che li ammettono. La certificazione veterinaria tutela in primo luogo la salute dei pazienti ricoverati, spiega Fnovi, ma anche quella dei pet inseriti in contesti nosocomiali. A seguito di visita, il Medico Veterinario certifica sia che l'animale è esente da sintomi clinici riconducibili a malattie infettive ed infestive trasmissibili all'uomo ed altri animali, sia che è stato correttamente vaccinato secondo le linee guida vaccinali internazionali.

Oltre al dettaglio dei trattamenti immunizzanti e anti parassitari, sarà precisato che nel corso della visita e da quanto a conoscenza del medico veterinario, l'animale non ha manifestato patologie comportamentali o comportamenti che ne sconsigliano l'accesso ad una struttura ospedaliera. La FNOVI in questo senso ricorda i doveri deontologici (art. 47 del Codice deontologico) connessi alla prestazione di certificazione: il Medico Veterinario, che rilascia un certificato, "deve attestare con precisione e accuratezza ciò che ha direttamente e personalmente riscontrato o può essere oggettivamente, scientificamente e/o legalmente documentato". Il Medico Veterinario "è tenuto alla massima diligenza, alla formulazione di giudizi obiettivi e scientificamente corretti, assumendosene la responsabilità".

Ordini Provinciali, i nuovi eletti

Siamo un punto di riferimento per gli iscritti

Intervista al neo eletto presidente dell'Ordine di Bergamo Stefano Faverzani che illustra prerogative e priorità dell'organismo

Quali sono i prossimi obiettivi del suo Ordine?

Mi onoro di presiedere un Consiglio ampiamente rappresentativo delle principali sfaccettature della nostra professione, scaturito da elezioni che hanno visto una partecipazione direi inusuale, avendo sfiorato il 40% degli iscritti.

Tale ampia partecipazione ci affida una grande responsabilità. L'Ordine deve essere il punto di riferimento per gli iscritti, l'istituzione che, prima di tutte, li tuteli. Non è, e non deve essere, unicamente un "organo di disciplina".

Il primo obiettivo è quello di formare ed informare puntualmente il medico veterinario su qualsiasi modifica amministrativa/legislativa lo possa interessare e fornirgli gli strumenti per adeguarsi al meglio.

L'Ordine non può e non deve mettersi in concorrenza con altre realtà associative, locali e nazionali, nel campo della formazione post-laurea, ma deve comunque mantenere una propria specifica funzione in tale senso promuovendo incontri di aggiornamento professionale, su argomenti ben focalizzati e di attualità, a cadenza regolare e di durata limitata.



STEFANO FAVERZANI

Quali aspettative nutre dal punto di vista veterinario per il suo territorio di riferimento?

La provincia di Bergamo presenta molte realtà diverse dal punto di vista professionale: si va dall'area urbana, caratterizzata principalmente dall'attività sui "pets", alla "bassa" ancora ricca di allevamenti intensivi, alle valli caratterizzate per lo più da allevamenti di bovini e ovi-caprini, di dimensioni ridotte e molto "dispersi" sul territorio. La sfida è quella di "unire" tutte queste realtà professionali in modo da ricostruire un senso di appartenenza alla nostra categoria che, è la mia impressione, si sta un po' perdendo. Il miglioramento della considerazione della figura del medico veterinario da parte della società passa da questo aspetto e l'Ordine deve fare in modo di facilitare il coinvolgimento dei medici veterinari in tutte le iniziative locali che possano, anche in minima parte, essere relative alla loro professionalità.



MASSIMO PASCIUTA

Rafforziamo lo spirito di categoria

È l'invio del neo eletto presidente dell'Ordine provinciale di Asti, il buiatra Massimo Pasciuta

Presidente Pasciuta quali sono gli obiettivi del suo mandato e che cosa si prefigge per la prossima legislatura?

"Credo sia importante rafforzare lo spirito di categoria. In alcuni casi il medico veterinario, nel territorio, si è dimostrato un po' un cane sciolto, non sempre ha partecipato alla vita di categoria con assiduità e costanza per questo credo che sarà molto importante riuscire a rendere organico il nostro gioco di squadra sul territorio. Questo anche per non disperdere le nostre competenze e riappropriarci del nostro ruolo all'interno del sistema professionale e della società. In alcuni casi, penso alle ex Apa, abbiamo lasciato spazi che dovrebbero essere di nostra cura ad altri professionisti".

Restando sul territorio, ritiene che questo sia attrezzato ad affrontare i cambiamenti cui il mondo veterinario sta andando incontro?

"Per questo ribadisco l'importanza di cementare uno spirito comune. Certo, i cambiamenti sono stati molti nella professione e molti ce ne saranno. Penso alla ricetta elettronica obbligatoria che rappresenterà un motivo di svolta per tutti noi ed è una opportunità che dobbiamo saper cogliere.

Su quali temi sarà impegnato l'Ordine in futuro?

Uno degli argomenti su cui stiamo preparando un evento è legato all'antibiotico-resistenza, tema centrale per la categoria. È in fase di preparazione una tavola rotonda aperta ai medici con cui dobbiamo cercare di sviluppare ulteriori sinergie, anche in merito al principio della One Health".

In qualità di ex consigliere e ora presidente come valuta le nuove leve del mondo veterinario?

"Credo abbiano una qualità che noi più maturi non avevamo forse frutto dei cambiamenti sociali che hanno investito anche il nostro mondo, vale a dire la volontà e la capacità di collaborare, di progettare e lavorare insieme, di mettersi in relazione tra loro molto più facilmente di quanto non abbiamo fatto noi, esperti. Potrebbe essere questo un percorso molto interessante per guardare al futuro".

Risolvere le criticità legate al lavoro

Appena eletto, il Presidente dell'Ordine provinciale di Sassari Giovanni Maria Cubeddu enuncia le criticità sul territorio e le iniziative adottate per farvi fronte

Presidente definiamo il quadro della situazione nel suo territorio...

"Non posso negare che esistono situazioni particolarmente critiche come ad esempio quella relativa all'occupazione. Molti medici veterinari infatti si trovano a dover svolgere anche altri lavori, adattarsi a condizioni difficili ed è proprio questo uno dei nodi da affrontare nel nuovo consiglio direttivo. Certamente per fare questo dovremmo interloquire maggiormente con le istituzioni, sia livello nazionale che locale, con il Ministero così come con la Regione, proprio per portare loro le istanze delle nostre province. Non solo quella di Sassari. In questo senso è paradossale la situazione dei medici veterinari dell'Associazione Regionale Allevatori (Ara), catalogati come braccianti agricoli e non ancora strutturati, come in realtà ci spetterebbe, nella Laore, l'agenzia per l'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo creata dalla Giunta regionale. Situazione da modificare al più presto con azioni unitarie da parte della categoria".



GIOVANNI CUBEDDU

Quali sono i prossimi appuntamenti che state organizzando anche per far fronte a queste criticità?

"Vorremmo innanzitutto organizzare un incontro aperto a tutte le branche veterinarie per riflettere e discutere intorno alla nostra professione e, in particolare, al tema del lavoro. Anche in riferimento alla questione dei medici veterinari dell'Ara che va risolta nel più breve tempo possibile. Questo appuntamento potrebbe essere utile anche per informare i nostri colleghi su attività lavorative meno frequentate ma ugualmente importanti, come il caso delle oasi faunistiche dove la figura del medico veterinario non è prevista in modo organico e strutturale. E perché? Chi fa, in realtà, pratica clinica se non i nostri professionisti? Quindi intendiamo ripristinare il convegno precedentemente sospeso sulla legislazione veterinaria, con cui attribuire crediti Ecm. Infine, stiamo istituendo un'apposita commissione dedicata alla formazione, vorremmo sviluppare infatti una serie di eventi formativi sulle diverse discipline che interessano da vicino la nostra professione".

Società scientifiche, buona intenzione ma il decreto va rivisto

Il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha firmato il 2 agosto scorso il decreto che istituisce e regola l'elenco delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie, che avranno il compito di elaborare le linee guida cui gli esercenti le professioni sanitarie si devono attenere nell'esecuzione delle prestazioni sanitarie. Il provvedimento è stato oggetto di numerose osservazioni da parte del mondo veterinario e più in generale da quello della salute. Abbiamo pertanto realizzato alcune interviste ai rappresentanti di società scientifiche e istituzioni di categoria per valutare i contenuti del decreto e indicarne eventuali modifiche.

Le interviste sono state realizzate a: **Giuseppe Renzo**, Presidente Commissione Albo Odontoiatri della FNOMCeO, **Antonio Crovace**, Vice presidente SISVET, **Antonio Sorice**, Presidente SIMeVeP.



GIUSEPPE RENZO, Presidente CAO

Linee guida utili, ma meno burocrazia

Intervista al Presidente della Commissione Albo Odontoiatri della FNOMCeO Giuseppe Renzo che riconosce il valore del provvedimento ma chiede più chiarezza e snellezza circa le dichiarazioni fornite dalle società scientifiche utili al riconoscimento

Presidente, in linea generale, il decreto del 2 agosto firmato dalla Ministra Lorenzin può rappresentare una opportunità per il mondo scientifico e sanitario e per quali motivi?

Il decreto del Ministero della Salute n. 24 del 2 agosto 2017 che dà seguito alle disposizioni dell'art. 5 della L. 8 marzo 2017, costituisce una importante occasione per le professioni sanitarie in genere e per la professione odontoiatrica in particolare, in quanto viene riconosciuto il ruolo delle Società Scientifiche, ma anche di altre istituzioni fra cui, ovviamente, quelle ordinistiche, per quanto riguarda la stesura delle linee guida per il corretto esercizio dell'attività professionale.

Come è noto, la nuova legge prevede l'esonero da responsabilità per imperizia del sanitario che possa dimostrare di aver seguito le raccomandazioni cliniche o linee guida, correttamente validate.

Si tratta di una grande occasione per la professione per riappropriarsi del proprio ruolo di garante della correttezza scientifica dei percorsi diagnostici terapeutici.

Entrando più nel dettaglio, quali sono le linee guida di cui la vostra professione necessita?

La professione odontoiatrica, peraltro svolta ancora quasi totalmente in regime libero professionale, già garantisce livelli qualitativi di eccellenza e le linee guida che ci si augura possano essere rapidamente completate, devono garantire il livello medio del valore qualitativo delle prestazioni che non sempre può sovrapporsi a quello di eccellenza.

Occorre quindi garantire la tutela della salute dei cittadini ma anche la serenità dei professionisti che devono sapere quali prestazioni e quali percorsi debbano essere seguiti per dimostrare di non avere agito per imperizia.

Quali sono gli elementi di criticità nell'applicazione del provvedimento che hanno determinato le azioni della CAO?

Gli elementi di criticità del Decreto Ministeriale del 2 agosto 2017, sono costituiti forse, da un eccesso di burocratizzazione delle dichiarazioni che devono essere fornite dalle società scientifiche al Ministero della Salute, per ottenere il riconoscimento. La CAO Nazionale si è preoccupata di costituire un elemento centrale di riferimento per tutte le Società Scientifiche del settore odontoiatrico, al fine di rapportarsi con il Ministero della Salute dando pieno significato al proprio ruolo di Ente Pubblico esponenziale della professione e ausiliario della Pubblica Amministrazione.

Quali sono le proposte che la vostra professione vuole portare al legislatore?

La professione odontoiatrica ritiene che l'auspicabile obiettivo della emanazione di raccomandazioni cliniche e/o linee guida validate e certificate, costituisca un elemento di tutela della salute dei cittadini e di garanzia anche per il corretto svolgimento della professione.

Per quanto riguarda lo specifico della professione odontoiatrica si potrebbe sottolineare che l'obiettivo di cui trattasi potrebbe costituire anche un deterrente ulteriore, nei confronti dell'esercizio abusivo della professione, facendo comprendere ai cittadini e alle istituzioni quali sono i corretti livelli di assistenza odontoiatrica.

L'auspicabile obiettivo della emanazione di raccomandazioni cliniche e/o linee guida validate e certificate, costituisce un elemento di tutela della salute dei cittadini e di garanzia anche per il corretto svolgimento della professione

Quali obiettivi può avere la sinergia stretta con i rappresentanti di altre professioni sanitarie e in particolare con la professione medico veterinaria?

È evidente che il tema delle linee guida riguarda il complesso delle professioni sanitarie che hanno una medesima matrice medica e quindi ovviamente anche i medici veterinari. Si è scoperto che esistono numerose affinità fra l'odontoiatria e la medicina veterinaria sia per il numero dei professionisti, sia per gli ambiti di lavoro. Esiste, quindi, la necessità di coltivare una sinergia particolarmente importante in questo momento per rappresentare al Ministero della Salute le criticità che devono essere superate se si vuole veramente applicare i contenuti del decreto ministeriale del 2 agosto 2017.



ANTONIO CROVACE, Vice presidente SISVET

Norma da rimodulare anche sulla veterinaria

Il vice presidente della SISVET Antonio Crovace entra nel merito sul decreto che fa riferimento alla legge 8 marzo 2017. “Sembra che sia nella legge che nel decreto esplicativo non sia stato previsto alcun tipo di regolamentazione per le responsabilità professionali della professione veterinaria”

Professor Crovace, è d'accordo sulla necessità di rimodulare alcuni contenuti del decreto per l'accreditamento delle società scientifiche?

Si sono d'accordo. La legge che reca “Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie” malgrado sembra sia stato redatto per tutte le professioni sanitarie di fatto delibera solo sulle “persone e sulla collettività”. L'istituzione poi di un osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza della Sanità previsto dall'art. 3 della legge che insieme alle linee guida sono il core del decreto sulle “buone pratiche clinico-assistenziali” non fa alcun cenno a pazienti non umani. Sembra così che sia nella legge che nel decreto esplicativo non sia stato previsto alcun tipo di regolamentazione per le responsabilità professionali della professione veterinaria. Di fatto, eccetto forse i veterinari della sanità pubblica (cui fa riferimento la circolare esplicativa del ministero del 23/10/2017 con riferimento al DPR 484 del 1997 e che include tra le specialità veterinarie: 1) Sanità animale 2) Igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati 3) Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche) sarebbero esclusi dal decreto la quasi totalità dei veterinari ed in particolare quelli che svolgono attività libero professionale. Se il decreto deve coinvolgere le professioni veterinarie necessita di una radicale rimodulazione in funzione di una serie di variabili quali ad esempio l'assenza in campo clinico veterinario di specializzazioni riconosciute che sono invece presenti in campo medico ed a cui corrispondono società scientifiche storiche con numero consistente di specialisti collocati su tutto il territorio nazionale. Dal decreto inoltre traspare anche la necessità del ministero di interfacciarsi con le società scientifiche più rappresentative che abbiano credibilità professionale in campo nazionale ed internazionale a cui affidare il compito della redazione delle linee guida per le specifiche specialità. A conferma di ciò tra i requisiti richiesti dal decreto spicca anche la qualità scientifica della società visto che tra i requisiti per l'iscrizione alla lista vengono richiesti anche parametri bibliometrici.

Quali potrebbero essere le conseguenze nell'esercizio della professione medico veterinaria?

Così come è redatto ritengo che non ci siano le condizioni oggettive per cui si possa pensare che questo decreto possa servire a redigere delle linee guida ed i requisiti

minimi per le varie branche della libera professione veterinaria per garantire i professionisti ed i nostri pazienti. In questo caso le esigenze delle professioni veterinarie mal si identificano con le esigenze delle professioni mediche per le quali la legge è stata concepita. Una volta integrato il decreto con riferimenti specifici per la professione veterinaria esso potrebbe essere una occasione per cominciare un percorso costruttivo per dare delle linee guida necessarie ed utili anche per gli “specialisti veterinari”.

Quali sono le esigenze della professione medico veterinaria che verrebbero soddisfatte da una eventuale riformulazione del decreto?

Se il decreto fosse riformulato con contenuti espressamente riferiti alla professione veterinaria potremmo porre le basi per lavorare di comune accordo tra le società e cercare parametri condivisibili volti alla redazione di linee guida e requisiti minimi necessari non solo per le finalità del decreto. Si potrebbero in questo modo porre le basi per la codificazione di procedure e di protocolli sollecitati da più parti. Ovviamente questo dovrebbe essere fatto considerando tutte le realtà professionali e credo anche le realtà economiche diverse su tutto il territorio nazionale.

Quali sono le proposte che la società che presiede si sente di poter promuovere per riequilibrare i contenuti del decreto?

Io non sono ottimista circa la possibilità che un adeguato riequilibrio venga spontaneamente considerato da chi a redatto la legge ed ha emesso il decreto attuativo. Occorre che insieme tutte le società scientifiche in essere che hanno o non hanno i requisiti per la domanda al ministero facciano corpo comune anche per cercare gli interlocutori istituzionali che recepiscano le nostre esigenze che sono diverse da quelle della altri classi mediche. Sicuramente esserci incontrati e confrontati a Roma nella riunione promossa dalla FNOVI, sebbene in regime di emergenza per lo spazio temporale di manovra, può costituire una base di lavoro per obiettivi comuni. Sarei personalmente dell'idea che tutte le società scientifiche Veterinarie si sforzino di fare la domanda magari rimodulando i loro statuti e le loro posizioni istituzionali in considerazione anche del fatto che al momento attuale sono escluse per decreto le rappresentative sindacali, le società che hanno scopo di lucro, quelle che non sono rappresentate in almeno 12 regioni, quelle per cui non è possibile valutare i parametri scientifici, quelle in cui la numerosità non corrisponde ai parametri richiesti etc. Per non perdere un'occasione bisogna fare tutto presto e bene sperando poi che i correttivi vengano attuati.

Una tutela per gli operatori della sanità

Intervista a Antonio Sorice presidente della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva che sottolinea come il provvedimento, con opportune modifiche, potrebbe rappresentare una opportunità significativa anche per il mondo veterinario

Si può affermare che il decreto del 2 agosto firmato dalla Ministra Lorenzin così come risulta allo stato attuale rappresenti un'occasione persa?

Se si raffigura il Decreto solo come uno strumento per stilare una lista di Società Scientifiche si corre il rischio di perdere di vista l'obiettivo della Legge sulla responsabilità professionale.

L'occhio del gatto

Lo scopo del Decreto, con tutte le sue criticità, è quello di definire attraverso il contributo delle Società scientifiche strumenti che vadano a tutelare gli operatori del mondo sanitario da possibili azioni di rivalsa da parte degli utenti, molto spesso nonostante abbiano eseguito tutte le operazioni in scienza e coscienza e seguendo le cosiddette “buone prassi”. Ma oggi purtroppo non basta, è assolutamente fondamentale che per alcune discipline o attività si definiscano “Linee guida” approvate dall'Istituto Superiore di Sanità che consentano a medici e veterinari di operare più serenamente.

Da questo punto di vista considero il decreto firmato dal Ministro un'occasione da non perdere.

Possiamo dire che il mondo veterinario ritiene il provvedimento basato sull'assetto strutturale delle società della medicina umana? Se sì, in quali termini questo avviene e su quali punti in particolare?

Sicuramente sì, lo si evince da diversi passaggi ma in particolare nella definizione dei requisiti minimi di rappresentatività. Qui non è chiaro e risulterebbe difficilmente applicabile a diverse società scientifiche della veterinaria, tuttavia la recente circolare esplicativa del Ministero mi pare abbia chiarito e superato alcune criticità che potevano ostacolare l'iscrizione di alcune associazioni.

Ritiene che il decreto sia difficilmente applicabile nella attuale realtà delle associazioni scientifiche medico veterinarie e per quali motivi?

Come dicevo, la Circolare ministeriale ha allargato le maglie dei requisiti minimi di iscrizione, di conseguenza auspico che tutte le società scientifiche della medicina veterinaria presentino istanza di iscrizione. Vi sarà tempo e modo in una fase successiva di chiarire le reali capacità di rappresentanza di ognuna di esse e credo che la Federazione nazionale degli ordini potrà svolgere, in quella fase, un ruolo determinante.



ANTONIO SORICE, Presidente SIMEVeP

A sua opinione quali possono essere le ricadute positive per la professione qualora il decreto venisse rimodulato sulla realtà medico veterinaria?

Credo fortemente che la legge ed il decreto attuativo siano una svolta nell'ambito della “responsabilità professionale”, già come sono formulati ora, per tutti i professionisti della sanità, non esito a definire la legge un passaggio epocale in questo ambito e ve ne era un bisogno assoluto. Se vi dovessero essere margini di miglioramento per renderlo meglio applicabile alla nostra realtà sicuramente vi potrà certamente essere ancor più chiarezza nella fase di iscrizione delle società scientifiche con una positiva ricaduta sulla veterinaria tutta.

Che cosa ha partorito la montagna



Oltre venti anni di discussione per il testo del Ddl Lorenzin approvato il 24 ottobre alla Camera che prevede, tra i vari punti, quello della Riforma delle professioni sanitarie. Giudicata, all'unanimità, un'occasione persa per fare meglio

“**L**a Riforma dell'Ordini? Nasce ora ed è come se fosse già datata”. Roberta Chersevani, Presidente Fnomceo, sembra quasi rammaricata. Raggiunta al telefono per un commento a caldo sul Ddl Lorenzin appena approvato alla Camera, parla soprattutto dell'amarezza per un testo molto attento a ridefinire i meccanismi gestionali ed amministrativi ma che non ha assolutamente saputo (o voluto) comprendere quello che è il ruolo degli Ordini nell'attuale contesto sanitario e sociale. Più che una legge di riforma, un regolamento attuativo. “Abbiamo talmente atteso questo provvedimento – dice – che avremmo sperato in un esito molto più vicino alla realtà, molto più in grado di rispondere alle necessità sia dei medici che dei cittadini.

Invece nel testo licenziato dalla Camera non trova posto quella ridefinizione del significato e della mission degli Ordini che ritenevamo necessaria per una vera riforma. Dopo settanta anni dalla loro legge istitutiva, che è del 1946, gli Ordini hanno profondamente mutato ruolo e funzioni, nella professione e nella società: l'Ordine non è più soltanto l'ente speciale con compiti di vigilanza e tutela, ma è sempre più divenuto un punto di riferimento al quale spesso ci si rivolge per capire. Ci sono persone che si rivolgono all'Ordine, specie in seno a quelli provinciali, per chiedere, per capire, tanto più in un momento come quello che stiamo vivendo, così difficile anche a livello sanitario”. Insomma, un provvedimento che arriva tardi e male, al punto tale da risultare anacronistico ancor prima di entrare in vigore.

“Il testo del giugno 2016 non è già più valido oggi – continua Chersevani – non si è tenuto conto di come le cose, in tempi come questi, possano cambiare in modo anche molto veloce”.

In realtà, non si è tenuto conto neppure di quegli elementi che, nel corso dell'iter legislativo, erano stati condivisi con gli stessi medici e le professioni sanitarie nei tavoli di concertazione e che poi, nel passaggio dal Senato alla Commissione Affari Sociali della Camera, sono stati completamente stravolti. “La Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri è stata attenta e collaborativa in tutti questi anni al lungo e travagliato percorso di riforma – dice Chersevani – Abbiamo provato a metterla giù ma è andata degenerando nel tempo.



ROBERTA CHERSEVANI, Presidente FNOMCeO
(Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici
Chirurghi e degli Odontoiatri)



ANDREA MANDELLI, Presidente Fofi
(Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani)

Sul finale ci siamo trovati di fronte ad un provvedimento che dava un colpo di spugna, nella ratio e nella sostanza, a ciò che avevamo condiviso e a ciò che era davvero necessario per una riforma coerente degli Ordini”. Da qui la decisione della Fnomceo, ad ottobre 2017, di lasciare tutti i tavoli di concertazione, in segno di dissenso. “Abbiamo solo interrotto la collaborazione, non l’abbiamo cessata – precisa Chersevani – Ci sono tematiche troppo importanti, come ad esempio l’università, sulle quali vorremmo tornare a collaborare con la politica e auspichiamo fortemente che si possa riprendere il confronto. Sicuramente, se questi percorsi fossero stati condivisi di più, probabilmente oggi avremmo avuto una Riforma migliore. Avendo aspettato così tanto, si poteva certamente spendere parte di questo tempo nel cercare una strada condivisa”.

Invece, a quanto pare, la montagna ha partorito un topolino. Anche secondo Andrea Mandelli, presidente di Fofi, che parla senza mezzi termini di un’occasione mancata e di riforma paralizzante: “Il nostro non è un giudizio positivo anche da un punto di vista metodologico – dice il Presidente della Federazione Ordini dei Farmacisti Italiani - dopo una serie di audizioni al Senato di tutte le parti interessate e la faticosa messa a punto di un testo condivisibile, dopo mesi di attesa, dalla Commissione XII della Camera è uscito un testo completamente stravolto, cui in Aula si è solo parzialmente rimediato. È vero che non c’è più l’obbligo di allestire sedi elettorali fuori da quelle degli Ordini, per esempio, ma si è resa obbligatoria una terza convocazione dell’assemblea elettorale, a meno che nella seconda non si ottenga il voto di almeno un quinto degli iscritti. Questo comporta una complicazione e un aggravio degli oneri, esattamente come la previsione che il Collegio dei revisori dei conti sia presieduto da un professionista iscritto all’Elenco dei revisori contabili, e la lista potrebbe continuare. Poi ci sono aspetti positivi, come l’istituzione degli Ordini di altre professioni sanitarie, alcune delle quali aspettavano questo riconoscimento da troppo tempo. O come il cambiamento delle norme sul procedimento disciplinare, con la separazione della funzione istruttoria da quella giudicante”.

Un passaggio, quest’ultimo, ritenuto positivo anche da Chersevani. Mentre sia Medici che Farmacisti sono compatti nella contrarietà al limite di due sole consigliature per le cariche apicali di Ordini e Federazioni previsto dal testo del DdL uscito dalla Camera: “Questo è uno degli aspetti paralizzanti – continua Mandelli - Senza falsi pudori, mi chiedo quale politica professionale possa essere sviluppata nell’arco al massimo di due mandati.

Mi sembra evidente che non si tiene in gran conto la funzione degli Ordini, al di là degli aspetti meramente amministrativi della tenuta dell’Albo. Eppure incombono sulle rappresentanze professionali funzioni quali l’ECM e, nel nostro caso, la sperimentazione di nuove prestazioni professionali specifiche del farmacista o, ancora, iniziative a supporto dell’occupazione”. Su questo punto, netta anche la posizione di Roberta Chersevani, specie in riferimento alla retroattività del conteggio dei due mandati: “Se così fosse – spiega - significa che tra tre anni non ci sarebbe più in carica nessuno degli attuali presidenti: una cosa sono l’innovazione e il ricambio, altra cosa è la decapitazione di un’intera leadership che, comunque, a livello anche territoriale, sta sostenendo da anni il sistema ordinistico”. Un’ingerenza di troppo della politica nell’autonomia degli Ordini o un’ostilità di fondo verso le professioni liberali? “Credo che stiano cercando di fare regole senza sapere prima qual è la valenza vera e propria dell’ordine”, dice Chersevani.

“Più che di ostilità politica – ribadisce Mandelli – mi sembra evidente che, dopo anni passati a parlare di disintermediazione, gli Ordini e le associazioni professionali sono visti un po’ come un fastidio. Per il resto, farei notare anche un altro aspetto che ritengo particolarmente critico, ovvero che l’organizzazione e la governance della sanità si articolano da tempo a livello regionale, mentre i nostri Ordini restano organizzati su base provinciale: mi sembra un ostacolo a un corretto rapporto tra decisore sanitario e rappresentanza professionale”. Anche se è un altro a dire il vero il punto più controverso per i farmacisti: la mancata modifica dell’articolo 102 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie, che avrebbe permesso l’attività di altri professionisti all’interno delle farmacie, aprendo la strada, di fatto alla “Farmacia dei servizi”. “Era necessario mettere “ordine nell’ordinamento – spiega Mandelli - C’è una Legge dello Stato, la 69/2009, istitutiva della cosiddetta farmacia dei servizi, e i successivi decreti applicativi, che prevedono la possibilità che infermieri e fisioterapisti possano operare all’interno della farmacia per erogare alcune prestazioni di loro pertinenza. Ma resta in vigore anche il Testo unico del 1934 che non prevede questa possibilità.

Nel testo licenziato dalla Camera non trova posto quella ridefinizione del significato e della mission degli Ordini che ritenevamo necessaria per una vera riforma. Dopo settanta anni dalla loro legge istitutiva, che è del 1946, gli Ordini hanno profondamente mutato ruolo e funzioni, nella professione e nella società: non sono più soltanto l’ente speciale con compiti di vigilanza e tutela, ma sempre più punti di riferimento ai quali spesso ci si rivolge per capire

Ha senso rifiutarsi di sanare questa contraddizione? Ha senso vietare la presenza in farmacia di altre figure quali il dietista o l’ortottista che neppure esistevano nel 1934 e che in nessun modo possono prefigurare conflitti di interesse o incompatibilità? Evidentemente si preferisce che a praticare le iniezioni intramuscolari sia la custode del palazzo o che i piani dietetici li elabori il vicino di casa e non professionisti o professioniste abilitati all’interno di un ambiente controllato”. Intanto le categorie delle professioni sanitarie, medici, farmacisti, medici veterinari, dialogano tra loro e fanno quadrato per portare avanti istanze condivise. È previsto per novembre un incontro congiunto tra i presidenti delle tre Federazioni, nella convinzione che occorra fare fronte comune contro le incongruenze di una legge i cui aspetti negativi sovrappongono quelli positivi. Anche se ora il testo dovrà nuovamente passare a Senato per la terza lettura e non è detto che, tra una navetta parlamentare e l’altra, non termini la legislatura. A questo punto, sia che la montagna partorisca un topolino sia che riesca a dare vita ad altro, la gestazione potrebbe continuare ancora a lungo.

Rendere fruibili leggi e provvedimenti: ricostituito il Gruppo Farmaco della FNOVI



Molteplici gli impegni che attendono questo gruppo di lavoro della Fnovi, dai Regolamenti europei sul farmaco veterinario e sui mangimi medicati di prossima approvazione all'Unione Europea alla ricetta elettronica che entrerà in vigore dal 1 settembre 2018

Numerosi impegni e di notevole significato per il mondo veterinario: il futuro, nel breve e nel lungo periodo, per il rinato Gruppo Farmaco all'interno della Federazione nazionale, si prospetta particolarmente intenso. I regolamenti europei sul farmaco veterinario e i mangimi medicati di prossima approvazione all'Unione Europea, la ricetta elettronica che entrerà in vigore dal 1 settembre 2018, lo studio e le indicazioni da fornire sul recente Piano di controllo dell'antimicrobicoresistenza presentato dal Ministero della salute, rappresentano infatti alcune tra le più rilevanti attività cui è chiamato a rispondere il Gruppo di lavoro. "La sfera del farmaco-veterinario è senza dubbio molto ampia - spiega Raffaella Barbero, coordinatrice del Gruppo - il nostro compito è quello di supportare costantemente la Federazione nell'agevolare la comprensione dei numerosi e particolareggiati provvedimenti che investono questo campo, cercando di rendere "masticabili" testi, leggi e regolamenti spesso di non diretta e immediata comprensione che richiedono sovente delucidazioni e chiarimenti. Questo compito ci investe sia per quanto riguarda i documenti prodotti in sede europea, sia per le circolari ministeriali a livello nazionale, che per quelle di carattere locale, di emanazione delle Asl ad esempio. Tra le nostre iniziative riveste un ruolo significativo la nostra Faq con cui rispondiamo alle numerose sollecitazioni e richieste di chiarimenti che arrivano dai colleghi in merito al farmaco veterinario". I prossimi impegni saranno dirimenti, alle porte alcuni provvedimenti decisivi per la categoria che il Gruppo del Farmaco si appresta a "tradurre". Chi attende al varco il ripristinato - a gran voce da parte della categoria - Gruppo di lavoro, spiega Raffaella Barbero, sono i nuovi Regolamenti europei che tenderanno ad uniformare la legislazione vigente del settore. Non più, come accade in questo momento in Italia, diverse ricette ma una sola uguale in tutto il continente.

"Il nostro compito sarà quello di studiare il documento

e renderlo fruibile a chi avrà necessità di rispettarne le indicazioni. Che sono davvero molte se si pensa che esso è composto da più di 100 articoli e 82 *considerata*, dove sono contenute indicazioni essenziali. Oltretutto ci ritroveremo di fronte a due Regolamenti e non direttive, fatto che implica una applicazione immediata del provvedimento e non il semplice recepimento da parte dei singoli Stati membri. Si tratta di due leggi "gemelle" in quanto complementari, tanto che le stesse Commissioni si sono aspettate per la loro ultimazione. Altro elemento centrale del Regolamento è l'aspetto relativo all'informatizzazione poiché vengono previsti anche in questo caso processi di uniformazione dei sistemi informatici con il collegamento dei database nazionali a quello europeo".

I nuovi regolamenti europei su farmaco veterinario e mangimi medicati che tenderanno ad uniformare la legislazione vigente del settore. Non più, come accade in questo momento in Italia, diverse ricette ma una sola uguale in tutto il continente

Proprio sull'antibiotico resistenza il Gruppo ha avviato un'opera capillare di formazione ad hoc a livello nazionale finalizzato a sensibilizzare i colleghi, "I medici veterinari devono rappresentare la soluzione non il problema proprio attraverso le numerose competenze trasversali che posseggono". In questo senso il tema dell'antibioticoresistenza appare decisivo anche nel principio della One Health, tema dominante nel mondo della veterinaria: "Occorre in



RAFFAELLA BARBERO

questo senso creare un terreno comune e collaborazioni non più rimandabili con i medici, ma anche con gli stessi farmacisti. Tra i prossimi impegni del Gruppo anche il prepararsi all'autentica sfida della ricetta elettronica," una svolta epocale - secondo Barbero - poiché consentirà la tracciabilità del farmaco permettendone una gestione completamente diversa e conseguenti adeguati interventi per il miglioramento di molte situazioni anche nell'uso dei farmaci negli stessi allevamenti". Infine, il Gruppo si sta predisponendo a fornire ragguagli e indicazioni in merito al Piano di controllo dell'antimicrobicoresistenza che è stato redatto da Gruppi di lavoro in sede ministeriale. "In questo caso ci apprestiamo a fornire ipotesi di migliorie strategiche alla Federazione perché nelle sedi istituzionali possa contribuire alla stesura definitiva di un documento più completo ed organico".

Come combattere l'abusivismo



L'ennesimo caso di abusivismo. È quanto accaduto a Catania con il sequestro di un ambulatorio medico veterinario abusivo.

L'abusivismo è pratica illecita che investe anche il mondo della veterinaria. Un fenomeno che appare inestirpabile, almeno nelle sue dimensioni maggiori... Purtroppo continuano ad imperversare coloro che decidono di esercitare un mestiere che credono di saper fare pur senza averne titolo. Anche nella nostra categoria.

L'art. 348 del codice penale, recentemente modificato da un emendamento che inasprisce le pene previste dovrebbe essere sufficiente ad impedire che qualcuno si improvvisi veterinario. Ma non è così. Perché? In realtà il problema più grande sta nell'applicazione della giustizia. La Federazione, gli Ordini Provinciali denunciano con una certa frequenza fenomeni di abusivismo alle Procure ma non sempre con risultati apprezzabili

Evidentemente, tutti i provvedimenti adottati nel passato non hanno sortito alcun risultato concreto. Allevatori, negozianti, stallieri, praticoni senza scrupoli dispensano così consigli su come gestire i protocolli terapeutici di tutte le specie animali conosciute, anche se esiste un preciso divieto di esercitare una professione senza averne titolo. L'art. 348 del codice penale, recentemente modificato da un emendamento che inasprisce le pene previste dovrebbe essere sufficiente ad impedire che qualcuno si improvvisi veterinario. Ma non è così. Perché? In realtà il problema più grande sta nell'applicazione della giustizia.

Dopo i fatti di Catania, Cesare Pierbattisti illustra provvedimenti e modalità attraverso cui la professione cerca di opporsi ad un fenomeno che continua ad essere presente nella società: le leggi, le pene e una battaglia culturale

La Federazione, gli Ordini provinciali denunciano con una certa frequenza fenomeni di abusivismo alle Procure ma non sempre con risultati apprezzabili. Ovviamente ci sarà chi pensa che la nostra reazione nei confronti dell'abusivismo sia suggerita da interessi lobbistici: "i medici veterinari vogliono difendere i loro privilegi". Non è così. Nessuno vorrebbe, ad esempio, passare su di un ponte progettato da un finto ingegnere".

Quali conseguenze può arrecare questa pratica illecita sia nei confronti della professione che dei cittadini? La salute degli animali e la salute pubblica vanno a braccetto, one health, non si può improvvisare una professione sanitaria ad alto rischio e non è vero che la cura degli animali d'affezione crei meno problemi sanitari di quella degli animali da reddito. Faccio un esempio, l'abusivo che con discutibili strumenti effettua una detartrasi senza avere alcuna competenza per valutare la presenza di patologie mette a rischio la salute del cane, del proprietario del cane e la propria, analogamente a quanto si può dire per chi pratica abusivamente vaccinazioni ed altre terapie.

Qual è la diffusione del fenomeno dei "prestanome" nell'ambito della professione?

Purtroppo, come accade per molte altre attività professionali, esiste il fenomeno del cosiddetto "prestanome" che tuttavia, almeno nel caso della veterinaria per animali d'affezione, è decisamente superato dall'abusivismo vero, ossia da personaggi che pur operando all'interno del mondo degli animali, tendono ad esorbitare dalle loro qualifiche invadendo campi rigorosamente riservati al medico veterinario.

A suo avviso c'è una particolare sensibilità da parte del proprietario degli animali di verificare che il medico veterinario sia effettivamente iscritto all'Ordine e possa quindi erogare prestazioni?

Purtroppo non ritengo che vi sia particolare sensibilità da parte dei proprietari che spesso tendono a cercare non il valore della prestazione ma il minor costo della stessa. È evidente come, nella maggior parte dei casi, le denunce per abuso di professione nascano da contenziosi e devo rammaricarmi del fatto che, almeno fino ad oggi, nella mia esperienza le pene comminate all'abusivo siano quasi sempre state irrisorie. C'è da auspicarsi che in futuro la Magistratura prenda in maggiore considerazione il rischio sanitario collegato all'attività abusiva nella nostra professione.





Attesa da dieci mesi, essa consente di dare operatività al provvedimento finalizzato al conseguimento di un'unica pensione di vecchiaia, anticipata, di inabilità e ai superstiti

Cumulo gratuito ok. Arrivata la circolare Inps

Era attesa da tempo, dieci mesi, ed ora la circolare 140 emanata il 13 ottobre dall'Inps dovrebbe aver completato il quadro delle regole che consentono il cumulo gratuito dei contributi non coincidenti e versati in forme assicurative diverse. Un cumulo che per la prima volta, ha carattere universale, poiché a beneficiarne saranno tutte le assicurazioni obbligatorie dell'Inps insieme alle Casse dei liberi professionisti, senza alcuna esclusione. Le diverse Casse previdenziali, tra cui Enpav, dispongono ora quindi di un concreto riferimento normativo, atteso sin dall'entrata in vigore del cumulo, 1 gennaio 2017. L'emanazione della circolare era il tassello mancante che consentiva l'operatività di un provvedimento legislativo finalizzato al conseguimento "di un'unica pensione di vecchiaia, anticipata, di inabilità e ai superstiti, ancorché i richiedenti abbiano maturato i requisiti per il diritto autonomo al trattamento pensionistico presso una delle gestioni", come recita il testo in questione.

Perché qual è, in definitiva, il vantaggio del cumulo per l'iscritto? "Innanzitutto, illustra Francesco Sardu, Consigliere di amministrazione Enpav, valorizzare tutti i contributi che ha versato nelle diverse gestioni previdenziali, sommando quelli non coincidenti temporalmente, in modo da raggiungere, anche anticipatamente, il requisito contributivo della pensione anticipata (42 anni e dieci mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne)". Quindi riceverà un unico assegno pensionistico mensile che sarà dato dalla somma delle quote di pensione calcolate dalle diverse gestioni pensionistiche interessate, in relazione al numero di anni di contributi versati in ciascuna di esse, in base ai metodi di calcolo vigenti.

Molte, in questo periodo, erano state le preoccupazioni espresse dai soggetti interessati che di fatto, senza i chiarimenti da parte dell'Inps, vedevano sfumare per i propri iscritti le legittime opportunità pensionistiche.

A seguito anche di interrogazioni parlamentari e proteste lanciate su più piani, comprese quelle del mondo veterinario, che, senza mezzi termini, individuavano nei mancati chiarimenti dell'ente una sorta di grave e clamoroso viatico per i professionisti verso la condizione di lavoratori esodati (rischiando questi di restare senza retribuzione e senza pensione, pur avendone il diritto), l'Inps ha emanato la tanto attesa circolare che ha risolto un preoccupante vuoto legislativo, il non aver tenuto conto, cioè, della diversità dei requisiti pensionistici in vigore nei 19 enti professionali.

La ratio della legge è pienamente condivisibile, visto che in Italia "coesistono più sistemi pensionistici obbligatori e a tutti i lavoratori, inclusi i professionisti, deve essere garantito il diritto di percepire un trattamento pensionistico che utilizzi tutta la contribuzione previdenziale versata, sebbene in diversi Enti o Gestioni"

L'Enpav, in attesa di conoscere la circolare INPS, aveva nel frattempo messo a disposizione degli associati le conoscenze di cui si aveva certezza in merito alla legge generale e alle proprie regole di calcolo pensionistico.

Ne è scaturito che su Enpav l'incidenza delle pensioni di vecchiaia dovrebbero essere minori, mentre maggiore dovrebbe essere quella esercitata dalle "anticipate", dove, sommando i periodi contributivi non sovrapposti, si raggiungono i 42 anni (anche se rispetto alle altre casse la pensione anticipata potrebbe avere un risvolto minore per la presenza di molti colleghi appartenenti al Servizio Sanitario Nazionale che fanno riferimento all'Inps).

Fondamentale, sempre secondo Enpav, in relazione alle pensioni di vecchiaia, il nuovo istituto di pensione progressiva che permette al libero professionista già Inps, nel caso siano presenti i requisiti richiesti, di poter continuare ad esercitare il proprio lavoro per raggiungere la "quota" della cassa privata.

"La ratio della legge è pienamente condivisibile, spiega Gianni Mancuso, Presidente Enpav, visto che in Italia coesistono più sistemi pensionistici obbligatori e a tutti i lavoratori, inclusi i professionisti, deve essere garantito il diritto di percepire un trattamento pensionistico che utilizzi tutta la contribuzione previdenziale versata, sebbene in diversi Enti o Gestioni". Non solo, seppure gli effetti, presumibilmente, saranno concretizzati solo sul medio periodo, ci troviamo di fronte - continua Francesco Sardu - in particolare per la pensione progressiva, ad un sistema senz'altro innovativo che ha evitato la creazione di un elevato potenziale di lavoratori esodati. Del resto siamo stati tra i primi a batterci per questo provvedimento, facendo anche da traino alle altre Casse".

Resta un ultimo passaggio: la condivisione tra Casse ed Inps di una convenzione per disciplinare il nuovo istituto.

I prestiti Enpav

Questo strumento ha dimostrato negli anni la propria efficacia e può essere richiesto per finanziare lo sviluppo di attività professionali la ristrutturazione dell'edificio dove si lavora o dove si vive e le spese sostenute per malattia

La crisi degli ultimi anni ha reso ancora più evidente la rilevanza della possibilità di ottenere un prestito, a condizioni agevolate, dalla propria Cassa di previdenza.

I prestiti Enpav hanno dimostrato nel tempo di essere uno strumento efficace, anche per supportare i più giovani nell'avvio dell'attività.

Il prestito può essere richiesto da tutti gli iscritti all'Enpav in regola con l'iscrizione e la contribuzione (non è necessaria un'anzianità di iscrizione minima) e che non abbiano un altro prestito Enpav in corso.

Il prestito può essere richiesto per finanziare:

- l'avvio e lo sviluppo dell'attività professionale (rientrano in questa ipotesi l'acquisto di attrezzatura sanitaria veterinaria e di beni strumentali, di arredi, di quote di associazione professionale tra Veterinari, dell'autovettura se necessaria allo svolgimento dell'attività professionale/lavorativa, le spese destinate alla formazione professionale);
- la ristrutturazione della struttura sanitaria veterinaria o della casa di abitazione;
- le spese sostenute per malattia grave o intervento chirurgico dell'iscritto o di un appartenente al nucleo familiare

IMPORTO CONCEDIBILE

L'importo concedibile non può essere superiore al totale delle spese documentate che il richiedente deve sostenere per la causale per la quale chiede il prestito, con un limite massimo di 50.000 Euro.

GARANZIE

A scelta del richiedente deve essere presentata una delle seguenti garanzie:

- ipoteca di primo grado a favore dell'Ente su un immobile di valore adeguato al prestito richiesto, di proprietà del richiedente o di un terzo garante;
- cessione del quinto dello stipendio dell'iscritto richiedente il prestito;
- istituzione di un terzo garante, che si impegni all'estinzione del prestito nei confronti dell'Ente in caso di inadempimento del debitore principale.

Per i prestiti di importo superiore a 40.000 Euro, sono ammesse esclusivamente le garanzie dell'ipoteca di primo grado e della cessione del quinto dello stipendio

ESTINZIONE DEL PRESTITO E TASSO DI INTERESSE

L'estinzione deve avvenire al massimo in 7 anni, le rate sono trimestrali posticipate.

Le rate hanno cadenza mensile esclusivamente in caso di prestito con cessione del quinto dello stipendio.

Il Tasso di Interesse è pari al Tasso Ufficiale di Riferimento (Tasso BCE) vigente al momento della delibera di concessione del prestito, diminuito di punti 0,50.

È comunque previsto un limite minimo, pari allo 0,75%. Al tasso di interesse deve sommarsi lo spread, al momento pari al 2,50%, destinato ad alimentare il Fondo di Garanzia, istituito per i casi di inesigibilità del credito. Chi presta la garanzia ipotecaria non è tenuto ad alimentare il Fondo.



TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Ogni anno sono previsti tre contingentamenti nei quali è ripartito l'importo complessivo stanziato per i prestiti. Le domande devono essere presentate entro l'ultimo giorno dei mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre.

GRADUATORIA

È importante sapere che la concessione del prestito non è automatica, ma è necessario rientrare nelle posizioni utili delle graduatorie deliberate dal Comitato Esecutivo dell'Ente.

AGEVOLAZIONI PER I GIOVANI

Per coloro che alla data della domanda di prestito risultino iscritti all'Ente da meno di quattro anni ed abbiano denunciato, nel Modello1 dell'anno precedente, un volume di affari inferiore o uguale a quello minimo sono previste le seguenti agevolazioni:

- Versamento di un contributo una tantum per il Fondo di Garanzia, pari all'1% del prestito
- Pagamento della prima rata posticipato di 24 mesi dalla sottoscrizione del contratto di prestito
- Assegnazione di almeno punti 2,5 nella formazione della graduatoria con riferimento all'anzianità iscrittiva e contributiva.

NOVITÀ

Il Consiglio di Amministrazione dell'Enpav, riunitosi lo scorso 25 ottobre, ha deliberato dal 1° gennaio 2018, una diminuzione dal 2,5 al 2% dello spread destinato ad alimentare il Fondo di Garanzia da sommare al tasso di interesse.

Ma il Consiglio intende prendere in considerazione anche la possibilità di allargare l'elenco delle possibili causali dei prestiti, per aumentare la platea dei destinatari.

Enpav opera un continuo monitoraggio delle condizioni di accessibilità da parte degli iscritti agli interventi di welfare e, quando possibile, interviene per renderli più appetibili e convenienti.

E, d'altra parte, gli stessi medici veterinari hanno mostrato di comprendere appieno la responsabilità, sia nei confronti dell'Ente che nei confronti degli altri iscritti, di un'apertura di credito.

Infatti, nonostante negli ultimi tempi sia aumentato il numero dei beneficiari in difficoltà, la percentuale dei morosi è molto bassa rispetto al totale dei prestiti concessi.

Considerando un ampio arco temporale e precisamente il periodo compreso tra il 2005, anno di introduzione del Fondo di Garanzia, e il 2017 (riferito al mese di ottobre), emerge che il numero totale di prestiti deliberati è stato di 1.222, per un importo totale erogato pari a € 31.593.417,00.

La regolarità dei pagamenti della gran parte dei beneficiari di prestito non ha reso necessario "attingere" al Fondo di Garanzia e ha permesso di ridurre lo spread destinato ad alimentare il Fondo medesimo.

Per ulteriori approfondimenti, consultare il sito dell'Ente all'indirizzo www.enpav.it, dove è disponibile anche un foglio di calcolo per simulare la rata del prestito.

Il medico veterinario giunto dall'Italia

Ha realizzato il maggior numero al mondo di protesi all'anca su animali ed è l'unico chirurgo veterinario europeo ad aver ottenuto il Merit Awards ACVS: Aldo Vezzoni ci racconta i traguardi dell'ortopedia veterinaria. Così tanto simile a quella umana

Agli onori della cronaca era già salito nel 2011, quando impiantò un'anca nuova su di una tigre femmina della Malesia ospitata nello zoo di Lipsia, in Germania. All'epoca si parlò molto del "veterinario giunto dall'Italia" che riuscì nell'impresa di rimettere in piedi Girl, splendido e raro esemplare di 98 chili, colpita da una deleteria displasia dell'anca. Ma è stato due anni dopo che il nome di Aldo Vezzoni ha raggiunto, se possibile, un'eco ancora più vasta nel mondo: quando è divenuto il primo medico veterinario europeo ad aver mai ottenuto il Merit Awards ACVS, il riconoscimento più prestigioso in assoluto per quando riguarda la chirurgia veterinaria. Nell'ottobre 2013, infatti, a Sant'Antonio, in Texas, Aldo Vezzoni è stato insignito dell'onorificenza che annualmente viene conferita dal College Americano. Per avere un'idea dell'importanza, suoi predecessori furono, tra gli altri, Slocum, Slatte e Arnoski. Ma veterinari del Vecchio Continente mai. Né prima Vezzoni, né dopo. A quattro anni di distanza nessuno specialista al di qua dell'Atlantico ha bissato l'esperienza del chirurgo italiano, il quale tuttavia non legge questo fatto come una mancanza di progresso nella nostra medicina veterinaria nazionale e continentale. "Progressi ci sono stati certo – dice – sia in Europa che negli Stati Uniti. Sono stati premiati negli ultimi anni molti americani, ma non significa che anche da noi non ci siano professionisti altrettanto validi. In questo periodo sono cresciuti tutti i settori della medicina veterinaria applicata agli animali da compagnia. E poi anche in Europa abbiamo i nostri college di specializzazione". Dove però gli italiani sono numericamente inferiori rispetto a specializzandi provenienti da altri paesi. "I motivi possono essere molti – continua Vezzoni – primo tra tutti l'ostacolo della lingua inglese, nella quale si deve studiare e dare esami. Inoltre, questi college hanno dei percorsi piuttosto complicati: occorre frequentare una clinica, fare pubblicazioni di lavori scientifici, superare un esame teorico e pratico. Insomma, sono dai 3 ai 5 anni di formazione che non sempre tutti possono permettersi, sia in termini economici che di tempo". I College specialistici veterinari fanno parte dell'EBVS (European Board of Veterinary Specialization) e sono sorti in Europa per armonizzare, con valenza internazionale, le specializzazioni nell'ambito delle varie discipline medico-veterinarie.



L'accesso richiede un percorso formativo di residenza presso strutture riconosciute ove già operano specialisti del settore di formazione e il mantenimento del titolo presuppone un aggiornamento permanente con verifica ogni cinque anni. Una delle strutture italiane che ospita studenti in programmi di residency è proprio quella di Aldo Vezzoni. "Negli anni abbiamo ospitato in fellowship colleghi provenienti da Brasile, Cile, Perù, Iran – racconta – sono percorsi che permettono di aprire le menti e far conoscere tecniche che nei loro paesi non sono presenti". Dunque l'Italia ha avanguardia da insegnare al resto del mondo. Del resto, è proprio Vezzoni a detenere il record planetario del numero di protesi d'anca eseguite: 2150. Dietro di lui un collega americano, che arriva a poco meno di 2.000. Sono in pochi a farne così tante. E solo facendone così tante si arriva a livelli straordinari di specializzazione. Che peraltro vanno di pari passo con i progressi della chirurgia ortopedica umana: "Tecnicamente la protesica dell'anca o del ginocchio nell'uomo e nel cane è molto simile – spiega Vezzoni – Le problematiche sono sovrapponibili, i materiali sono gli stessi, la funzionalità anche. Possono cambiare le dimensioni, ma è innegabile che l'ortopedia veterinaria abbia tratto un'enorme vantaggio dagli sviluppi tecnologici avvenuti in questi anni nell'ortopedia umana, con nuovi impianti e tecniche chirurgiche poi applicate anche sugli animali".

Non è un caso che anche le aziende del settore hanno investito molto nel campo dell'ortopedia veterinaria. Quel che manca, secondo Vezzoni, è il superamento del limite economico e la diffusione delle assicurazioni per cani che possano coprire anche i costi di questi interventi. In Italia, la spesa per una protesi su un cane è di circa 3.000 euro più iva ed è minore rispetto ad altri Paesi. In Inghilterra un intervento di questo tipo può arrivare a 6.000 sterline.

La differenza tra operare un cane o una tigre della Malesia? Avere un buon anestesista

Ma, a differenza dell'Italia, non esiste un cane senza polizza assicurativa. Che copre questi costi. "Auspico che questa abitudine prenda corpo anche da noi – conclude Vezzoni – Molti proprietari devono rinunciare a curare il proprio cane perché non possono permettersi una protesi, anche se questa durerà poi per tutta la vita dell'animale". Sia esso domestico come un cagnolino da compagnia o selvatico, come Girl. Del resto, tra operare un cane o una tigre della Malesia non c'è alcuna differenza. Salvo avere un buon anestesista.

VetSolution

monge®

Grain Free Veterinary Diets



 **Fit-aroma®**



SOD Super Oxide Dismutase

ESCLUSIVA Monge®

LE UNICHE DIETE GRAIN FREE
ARRICCHITE CON FIT-AROMA®, X.O.S. e SOD
PIÙ APPETIBILI, PIÙ DIGERIBILI PER UN INTESTINO PIÙ SANO,
PER INIBIRE I RADICALI LIBERI



Cercalo dal tuo veterinario di fiducia, nei migliori pet shop, farmacie e parafarmacie.


MADE IN ITALY

www.monge.it

NO CRUELTY TEST

COSA OFFRE L'ISCRIZIONE ALLA SCIVAC?

01

Mitchell-Oliver

Manuale di oftalmologia del gatto
1° ed., 220 pagg., 600 ill., SERVET, 2015

02

Abbonamento annuale

(1 gennaio-31 dicembre 2018)
on-line a 9 prestigiose riviste
scientifiche di Wiley a € 59,00
(prezzo normale € 3.032,00)

I. Journal of Small Animal Practice
II. Reproduction in Domestic Animals
III. Veterinary Clinical Pathology
IV. Veterinary and Comparative Oncology
V. Veterinary Dermatology
VI. Journal of Veterinary Emergency
and Critical Care
VII. Veterinary Ophthalmology
VIII. Veterinary Radiology & Ultrasound
IX. Veterinary Surgery

Utilizzo illimitato per 12 mesi (2018)
Articoli full text HTML, eHTML,
PDF in alta risoluzione
Archivi delle riviste a partire dal 1997

03

Qareo



Qareo è l'innovativa piattaforma che permette al VET di creare in pochi clic la propria community digitale, offrire servizi innovativi ai propri clienti e acquisire nuovi contatti grazie ad incredibili funzionalità social dell'APP.

Qareo offre agli associati SCIVAC in regola con la quota associativa 2018 un anno di abbonamento gratuito al servizio Qareo 4 VET del valore di 150 €. Tutti i dettagli su Qareo.com.

04

Veterinaria

Rivista ufficiale SCIVAC, bimestrale di aggiornamento scientifico per il veterinario di animali da compagnia

05

Partecipazione gratuita

a oltre 40 Seminari Regionali
e 8 Congressi Regionali

06

Abbonamento annuale a professione veterinaria

Rivista ANMVI, Settimanale di aggiornamento Professionale

07

Iscrizione a quota ridotta

a 2 Congressi Internazionali, 1 Congresso Nazionale, 1 Seminario Internazionale, 1 Seminario Nazionale

08

Iscrizione a quota ridotta

Corsi pratici SCIVAC, Itinerari Accreditati ESVPs, Masterclass, Corsi Internazionali, Surgery Lab

09

Iscrizione a quota ridotta

a 18 Società Specialistiche.
Dettagli sul sito www.scivac.it



SEGUICI SU FACEBOOK



SCIVAC STUDENTI
E NEO-LAUREATI

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTA LA SEGRETERIA SCIVAC:

Tel.: 0372.460440
e-mail: info@scivac.it